

CAPRAIA

e la Traversata Corsica Capraia



“Il mare unisce i paesi che separa”

3 Giugno 2023

Capraghja Isula capraiese - Capraia Isula corso - Cravaea genovese - Aygilion greco

La sveglia è suonata alle 4:30, ma è servita solo a confermarci che il gran giorno è arrivato. Il mare ci aspetta. Tocca a noi immergersi e nuotare. Partire da **Macinaggio Cap Corse** e raggiungere **Capraia**. A nuoto. Una staffetta composta da 18 nuotatori. La distanza da coprire è di 19 miglia marine, l'equivalente di circa 35 km.



Il Leudo “Isla Negra” di Greenpeace

Siamo arrivati la sera precedente nel porto capocorsino sbarcati dal Rais *Dragut II*, la Pilotina ammiraglia, e la *Isla Negra*, il Leudo genovese che ospiterà a bordo la maggior parte dei nuotatori della TCC - Traversata Corsica-Capraia. Non è una competizione sportiva. In acqua ci saremo solo noi staffettisti decisi a raggiungere il porto capraiese prima del tramonto. Portiamo con noi il messaggio di Greenpeace a favore all'adozione di un Trattato globale sulla messa al bando della plastica monouso, ed un protocollo di Legambiente e Chimica Verde Bionet, messo a punto per l'occasione dal CNR, indirizzati ai consigli comunali di Capraia e Macinaggio, per impegnare le due amministrazioni a diventare

Comuni Plastic Free

firmato la sera precedente da *Patrice Quilici*, maire de **Rogliano/Macinaggio** e destinato a *Lorenzo Renzi*, Sindaco di **Capraia** per la controfirma.



I 18 nuotatori all'arrivo a Macinaggio con il messaggio di Greepeace

A rappresentare il *trait d'union* dei due territori insulari saranno sia il gruppo dei 18 nuotatori che quello della squadra di assistenza (medico, operatori di Salvamento a nuoto, kayakisti, equipaggi dei gommoni, barche d'appoggio, il Leudo Isla Negra, il Rais Dragut II e Akuna Matata). Oggi le due isole appartengono a due diversi stati, ma in passato furono governate come un'unica entità dalla *Superba*. E successivamente furono identificate dai corsi come appartenenti entrambe al regno di **Corsica e Capraia**, con **Corte** capitale di un'unica Nazione governata dall'indipendentista *Pasquale Paoli* nei 14 anni d'esistenza del governo ribelle alla Repubblica di Genova rimasto in vita nella capitale Corte fra il 1755 e il 1769.

Abbiamo dormito nel Residence *U Padulu* a 2 passi dalla spiaggia e dal porto.



*Gianni nel corso di una perlustrazione
a Macinaggio effettuata a maggio 2023 (sullo sfondo Capraia)*

Zona comoda e tranquilla. Il mare non si è fatto sentire neanche durante il silenzio della notte. Le acque, nere ed impenetrabili, sono rimaste immobili per la maggior parte del tempo.

Se qualche animale caro a *Poseidone* è pronto ad accoglierci fra i flutti ha comunque rispettato il nostro riposo. Forse avrà animato i sonni dei più fantasiosi. Non abbiamo avvertito, dalla parte del porto, neanche il più flebile sciabordio di onde contro i moli e neppure le sartie dei velieri hanno cigolato sbattendo contro le crocette degli alberi. Dalla parte della spiaggia il ritmico va e vieni delle pietre trasportate dalla risacca si è spento verso la mezzanotte.



cena al ristorante “U padulu” di Macinaggio

Il ristorante sulla spiaggia ha acceso le luci, pronto a servirci le colazioni. L'atmosfera è serena. Siamo ancora un po' intorpiditi dal risveglio notturno ma già concentrati sul compito che ci attende. Ognuno di noi ha con sé una borsa col minimo indispensabile: maglietta, asciugamano, creme protettive, costume ed occhialini. Immane telefonino. Alcuni, ed io fra questi, indosseranno anche la muta. La temperatura dell'acqua è di 19° C.

Massimiliano Amirfeiz (Max), uno degli organizzatori, nuotatore lui stesso e vero *deus ex-machina* della TCC, mi ha assegnato il secondo turno. Mi tufferò prima delle 6, a ridosso dell'aurora, ma dovrò essere sul gommone ancorato in porto alle 5:20. Rinuncio alla colazione e mi avvio lungo la spiaggia verso il primo tratto pianeggiante del “*Sentier des douaniers*” il cui tracciato costeggia tutto Cap Corse (il Dito della Corsica). Conduce prima alle spiagge di Tollare e Barcaggio, di fronte all'isolotto della Giraglia, per poi raggiungere Centuri sulla costa ovest.

Il primo chiarore del cielo annuncia la prossima alba. Per distinguere bene all'orizzonte la sagoma di **Capraia** bisognerà aspettare l'aurora. I profumi del lontano *maquis*, portati dalla brezza di terra, si mischiano con quelli dei bianchi gigli di mare che spuntano dalla sabbia.

Mi risuonano nelle orecchie le parole della conversazione, ascoltata la sera precedente durante l'incontro ufficiale, fra il sindaco di Rogliano/Macinaggio e Max.

Max:

”Noi Capraiesi e voi Corsi Capocorsini abbiamo sempre saputo di condividere la nostra parlata. Una lingua se non identica almeno molto simile. Ricordo che anni fa ci fu una visita a Capraia di una delegazione guidata da un senatore corso della Republique al Sindaco di Capraia, Marida Bessi¹. Una sorta di gemellaggio fra gruppi di anziani. Non ci fu bisogno di ricorrere né al francese né all'italiano per dialogare fraternamente. Il lessico familiare fu sufficiente per scoprire antiche affinità idiomatiche e culturali in generale, sopravvissute al tempo passato ed in barba all'appartenenza a 2 stati diversi.



Il sindaco di Rogliano alla firma del protocollo “Comuni Plastic Free”

Patrice Quilici:

“Si, è vero. Ero presente. Un'esperienza interessante. Furono due bellissimi giorni di primavera.

¹ <https://youtu.be/E3vNVhDvkAs?si=da-SNipH6yRzrXXO>

Fatti di passeggiate, cene e tanta allegria. Poter dialogare nella nostra lingua comune fu una bella sorpresa. Non del tutto inaspettata però. A Macinaggio, malgrado il gran tempo trascorso, è rimasto vivo il ricordo della spedizione navale dei patrioti Corsi per liberare Capraia dai Genovesi nel 1767. Ci riuscirono anche con l'aiuto di tanti Capraiesi che, durante l'assedio alla fortezza di San Giorgio, andarono ad ingrossare le fila dei nostri soldati.

La guarnigione genovese, dopo aver resistito per oltre tre mesi, si arrese e il Governatore (Bernardo Ottone ndr) abbandonò Capraia. Pasquale Paoli in persona diresse le operazioni dal porto di Macinaggio. Per "U Babbu de a Patria" Corsica e Capraia facevano parte della stessa Nazione".

Il rumore di un motore marino interrompe le mie fantasticherie.



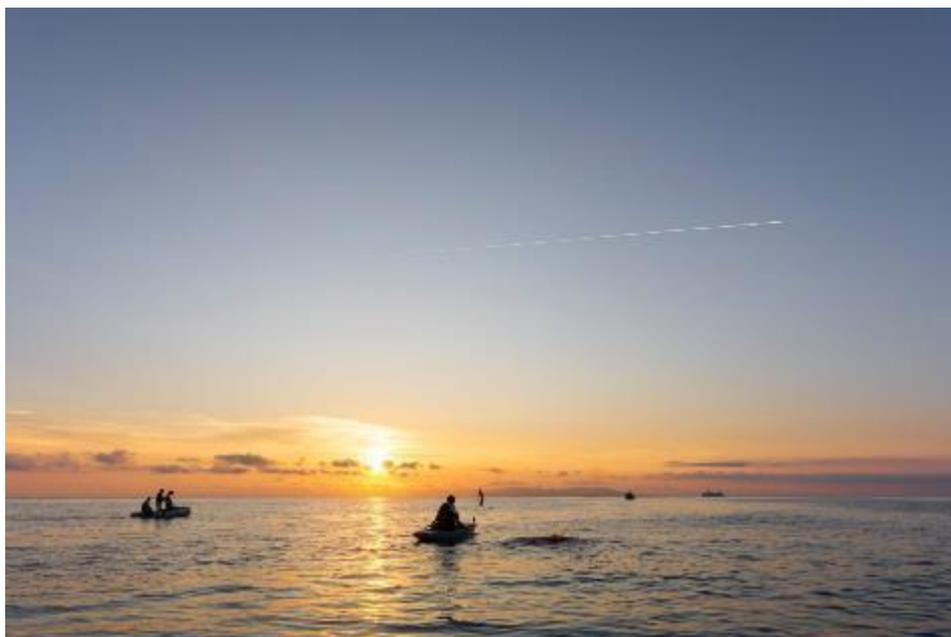
Primi nuotatori pronti a partire: Alex, Gianni e Roberta

In pochi minuti sono a bordo. Mi sistemo a prua. Max è a poppa. Governa il timone. Alex Rossi sta al centro, pronto ad iniziare il primo turno. Il suo tuffo darà il via ufficiale alla Traversata. Contemporaneamente scatterà il cronometro e inizierà il conto alla rovescia del tempo a disposizione per raggiungere Capraia prima del tramonto.

Usciamo dal porto e ci dirigiamo verso il punto d'incontro con le altre imbarcazioni.

H 5:30

Il gommoni è fermo a poca distanza dalla spiaggia. Max dà il segnale della partenza. Alex si tuffa rapido e con le sue prime potenti bracciate punta l'orizzonte. Direzione est, incontro al sole nascente. Il kayak a pedali affianca il nuotatore e indica la direzione da seguire.



Alex Rossi ha dato il via alla staffetta

Alex è un *gelidista*. Fa parte di un ristretto numero di appassionati che gareggiano in inverno, normalmente in montagna, in laghi dai bordi ghiacciati o piscine aperte non riscaldate, Temperatura dell'acqua rigorosamente non superiore ai ai 5° C.

Impensabile organizzare questo tipo di gare nelle acque dei nostri mari, la cui temperatura non scende sotto i 12°/13° C neanche d'inverno. Troppo caldo per questi “*orsi polari*”.

Inutile rilevare che Alex non indossa muta.



Gianni Lastrico, il secondo a buttarsi in acqua

Ho circa mezz'ora d'attesa prima del mio turno. Mi affascina vedere piano piano allontanarsi la vicina costa corsa e delinearsi invece sempre più chiara la sagoma di Capraia. Le acque calme mi tranquillizzano. Il loro colore scuro le rende impenetrabili. Presto tutto cambierà. Il sole le rischiarerà e le renderà limpide, colorate e trasparenti.

La fantasia galoppa. Sul promontorio a nord di Macinaggio si disegna la figura di *Pasquale Paoli*. Con una mano, accostato all'occhio, regge un lungo cannocchiale. Segue con apprensione la rotta della sua marina da guerra, formata da *gondole capraiesi e binchi*. Come noi sono diretti a **Capraia**. E' il 16 febbraio 1767.

“*U babbu de a Patria*” è stato eletto “*Generale della Nazione Corsa*”. Impersona quindi la figura di capo sia politico che militare del governo indipendentista insediatosi a **Corte**. Nessuno stato straniero lo ha riconosciuto, i Patrioti controllano la piccola capitale e molte pievi dell'interno dell'isola. Paoli, nel 1765, ha fondato l' Isola (Isola Rossa - Île Rousse). Il suo porto garantisce sostanziose entrate attraverso i commerci con Livorno (Granducato di Toscana) ed in particolare con l'esportazione di vini e formaggi venduti senza passare attraverso la Dogana genovese.

Nel nuovo porto è alla fonda anche la sua piccola Marina da Guerra. Le città più importanti - Ajaccio, Bastia, Calvi, Porto Vecchio, Bonifacio - sono ancora saldamente in mano alle truppe genovesi ed a quelle degli alleati francesi.

Guida i “ribelli” ma è stato un soldato di carriera. Come ufficiale ha servito nell'esercito del Regno delle due Sicilie. Lo vedo con indosso la sua divisa militare: giacca azzurra con lunga bottoniera tenuta aperta, alamari color oro, pantaloni chiari e bianca parrucca in testa. ...

Un grido di sorpresa mi riporta alla realtà del momento. *Alex* è salito d'istinto sul kayak. Il mare è sempre scuro. La superficie è invasa da alghe verdi e marroni. Sotto di esse s'intravede un strato compatto di meduse. Impossibile evitarle. Una follia continuare a nuotare.



Alex incontra un fitto banco di meduse

Alla ricerca di acque più tranquille ci spostiamo lentamente verso nord per non accorciare la distanza che ci separa da Capraia, situata ad est. Dopo un centinaio di metri il mare ritorna favorevole. I simpatici, ma urticanti, celenterati planctonici sono scomparsi.

Alex s'immerge nuovamente. A bordo arriva Roberta, la terza staffettista.



la terza staffettista, pronta al cambio
(foto Guglielmo Toschi)

Alle 5,55 tocca a me entrare in acqua non prima d'aver scambiato con Alex uno schioccante “5” a suggello del primo passaggio di testimone della staffetta TCC. Un timido chiarore s'indovina sopra le alture di Capraia. Il mare è ancora scuro, impenetrabile. Avanzo nel buio ma respiro nella luce. Solo la mia fantasia è libera d'immaginare una vita fiabesca sotto di me: cavallucci marini grandi come destrieri al traino del cocchio di *Re Poseidone*, scintillanti tonni e guizzanti pesci spada contenti di rincorrersi fra di loro, colonie di morbidi polpi intenti a spostare con perizia piccole e grandi pietre destinate a diventare “muretti a secco” a protezione delle loro tane.

Sul kayak c'è *Lorenzo*. Lui pedala, io nuoto.

Bracciata dopo bracciata aumento la frequenza desiderata e raggiungo la giusta e costante velocità provata nel mese di maggio durante i miei solitari allenamenti nel mare della Corsica del Sud.

Il corpo si scalda, le braccia girano sciolte. Da sole. Automatismi antichi. Finché funziona...

Prendo fiducia. La fantasia ritorna padrona della mia mente. Parlo fra me e me senza emettere suoni.



Pasquale Paoli (1725 – 1807)

“Gianni, hai sempre ammirato Pasquale Paoli, un uomo talmente avanti coi tempi da essere capace d'immaginare prima e di promulgare poi una Costituzione a tutti gli effetti emancipatrice dei più deboli e rivoluzionaria: elezioni a suffragio universale, voto alle donne (capofamiglia), separazioni dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario.

Tutto questo quasi 40 anni prima della Rivoluzione Francese!

Una Costituzione con alla base Principi Fondamentali così avanzati e moderni da essere ammirati e citati come esempio di razionalità innovativa dai contemporanei Voltaire e Jean Jacques Rousseau. La Fayette ne rimarrà tanto affascinato e coinvolto da volerli riproporre a George Washington durante la sua permanenza in America a fianco dei patrioti ribelli. Per meglio organizzare l'invio di truppe francesi a sostegno delle lotte anti-inglesi effettuerà tre viaggi transoceanici fra il 1777 e il 1784. L'attuale Costituzione degli Stati Uniti contiene principi ispirati dalle idee di Pasquale Paoli.

Ora però, caro Gianni, stai nuotando nelle stesse acque solcate, anni fa, dalle navi da guerra paoline, pronte a sbarcare a Capraia per scacciare da lì le truppe della Superba. Come la mettiamo con la tua “genovesità”?

Magari quel tuo antenato che comprò un terreno con la “paga del soldato” sarà stato presente a difesa del Forte di San Giorgio.

Bartolomeo Lastrico di Giacinto, della villa di Fontanegli capitanato del Bisagno, il 10 giugno 1788 si presentò davanti al notaio Luigino Castiglione con una bella somma, frutto di risparmi accumulati durante gli anni passati al soldo dell'esercito della Repubblica. E' un quarantaduenne. Che vent'anni prima si trovasse nella nostra isola è altamente improbabile ma non impossibile.”

E poi si sa: la fantasia non ha limiti!

Fine dei voli pindarici. Si nuota.



Roberta scruta il mare prima del suo secondo tratto di nuoto

Alzo la testa. Il sole è comparso a est. Gioca a nascondino col profilo di **Capraia**, Spunta appena sopra monte Arpagna per poi splendere a sud della *Torre dello Zenobito*. Starei incantato a godermi lo spettacolo ma devo riprendere subito il ritmo. La mano entra in acqua il più avanti possibile. Poi esercita un'energica trazione fino a metà corpo. Infine esegue la spinta finale. Tutte le parti dell'arto

superiore si muovono in sincronia per sfruttare al massimo la resistenza dell'acqua: braccio, avambraccio, palmo, dita. Destro, sinistro, destro, sinistro. Muovo poco le gambe. Dedico tutto l'ossigeno inspirato e custodito nei polmoni all'arricchimento del sangue destinato ai muscoli di spalle e braccia. Respiro esclusivamente a sinistra per controllare costantemente la posizione del kayak, la nostra silenziosa e tranquillizzante guida.

Allora mi ritrovo nelle vesti di *Francesco Toso*, il soldato genovese che a nuoto riuscirà a portare a bordo di una feluca amica una preziosa lettera destinata al *Minor Consiglio della Superba*. Lo vedo nel momento in cui, di notte, uscito dalle mura della fortezza assediata sta per calarsi dalla scogliera. E' appeso ad una fune di canapa. Arriva alla grotta del *Margano*. Ha con sé l'importante missiva scritta dal Governatore *zeneixe Bernardo Ottone*. La guarnigione è ormai allo stremo delle forze. *Corsi e Capraiesi* impediscono qualsiasi contatto con la flotta della madrepatria. La lettera è una dignitosa quanto disperata richiesta d'aiuto. Servono rifornimenti per bocca e per fuoco. Le vettovaglie stanno per finire. Urgono proiettili e polvere da sparo.

Immagino *Toso* pronto ad entrare in acqua. All'una di notte del 28 marzo 1767 è sulla spiaggia. Solo. Sa, almeno così gli hanno promesso, che ad attenderlo poco al largo troverà la scialuppa del sergente *Pellegrini*, pronta poi a riaccostare una Feluca rimasta alla fonda fuori dal tiro dei cannoni del porto. *Pellegrini* non può accender fuochi di segnalazione per non farsi scoprire dai soldati paolini acuartierati nelle torri di guardia e ormai padroni dell'isola. Solo la fortezza resiste all'assedio che dura da più di 40 giorni. Al riparo delle mura ci sono 99 persone: i soldati, i loro familiari e anche mogli e figli dei padroni delle gondole capraiesi uscite in mare prima dell'attacco dei ribelli ed ormeggiate nei porti sicuri di La Spezia, Camogli, "Zena".

Pane ed acqua sono razionati per tutti.

A marzo l'acqua del mare è fredda: 14° o 15° al massimo. Come sarà vestito il primo nuotatore citato negli annali dell'esercito genovese? Come avrà protetto dalle onde e dal salino la preziosa busta?



Uno degli staffettisti

E' arrivato il momento d'assaggiare le acque. Calme. Nelle notti serene il mare ha una propria, dolce voce. Mormora. Qualche bianca schiuma lo avvisa d'essere vicino al momento tanto atteso. Intorno è tutto buio. Per precauzione è stata scelta una notte senza luna. Francesco avanza sulla battigia appoggiandosi su ciottoli via via sempre più piccoli fino a diventare sabbia. Deboli onde sciaguattano fra scogli nascosti. Un improvviso freddo ai piedi lo avverte d'essere arrivato sul bagnasciuga

Allora, un poco barcollante, entra in acqua. Timoroso. Scalzo. Non può permettersi di ferirsi cadendo su scogli appuntiti né pungersi mani o piedi con spine di "zin", i ricci di mare coperti da aculei.

Nuota, nuota.

“Non deve, non vuole e non può” tornare indietro. Sa che alla lettera che custodisce tanto gelosamente in una vescica di maiale, uno di quei budellini elastici normalmente destinati a diventar salumi insaccati, sono legate le residue speranze di ricevere aiuti dalla madrepatria. Tiene la testa alta fuori dall'acqua secondo lo stile del tempo ma anche per essere pronto ad intercettare con l'occhio e con l'orecchio un segnale di presenza amica. Intirizzito dal freddo notturno s'accorge d'essere terribilmente impacciato nei movimenti dai pesanti vestiti inzuppati d'acqua. Un debole, timido fischio lo rincuora. Ancora poche bracciate e due potenti mani benedette isseranno a bordo il nostro nuotatore.

Un fischio, stavolta reale, arriva anche alle mie orecchie. E' il segnale dei 5 minuti alla fine del mio turno. E allora vai Gianni. Nuota. Mettici tutta la forza che hai in corpo. Dai fondo alle residue energie. Hai una muta che ti protegge dal freddo e ideata per agevolare la nuotata.

E poi nessuno ti sparerà da una torre!

Prima arriva il breve fischio degli ultimi tre minuti. Poi quello prolungato del fine turno. Dopo aver dato un caloroso 5 a Roberta risalgo sul gommone. Max mi porta rapidamente sul Leudo d'appoggio.

Il nostro piccolo convoglio è scortato dalla barca ammiraglia: il Rais Dragut II. Il nome scelto è un omaggio al famoso ammiraglio-pirata ottomano. Figura evocativa di razzie e rapimenti portati a termine in tutti i porti del mediterraneo. Pagò, con 4 anni da galeotto, la scorreria a **Capraia** del 1540.



Il Rais Dragut II ed il suo equipaggio

Inseguito dalle navi di *Giannettino Doria* fu, dopo pochi giorni, intercettato, sconfitto e fatto prigioniero in **Corsica**, nella baia di *Girolata*. *Giannettino*, vincitore, lo cedette come schiavo allo zio *Andrea Doria* che lo mise, per 4 anni, ai remi della propria nave ammiraglia prima di liberarlo in cambio di un sostanzioso riscatto di “quindici mila ducati” secondo *Marco Guazzo* - cronista veneziano del tempo - come si legge a pag.29 del libro di *Roberto Moresco* “Pirati e corsari nei mari di Capraia” (Debatte Editore).

Fabio, proprietario e capitano del Rais Dragut II, indica la rotta al kayak, la guida per noi nuotatori. Mantiene l'imbarcazione a una distanza di sicurezza fra i 50 e 100 m dai nuotatori.



Nuotatore con il kayak di appoggio

Tempo splendido. Mare calmo e trasparente. A bordo ci sono sempre almeno 12 dei 18 staffettisti. La famiglia *Sanguettola / Bernini* (Paolo il papa, Silvia la mamma, Anna la figlia ventenne - la più giovane tra gli staffettisti) viaggia a bordo del motoscafo di famiglia guidato da nonno Bruno, che rappresenta, in caso di necessità, anche il mezzo più rapido di spostamento e di soccorso. Il Rais Dragut II dispone di un sistema di segnalazione elettronico, l'AIS che rende il convoglio ben visibile anche in lontananza da eventuali traghetti o navi mercantili di cui dovessimo incrociare la rotta. Sulla pilotina, insieme al dr *Andrea Tessarolo*, è imbarcata anche Silvia la biologa del CNR e Roberta della sezione Salvamento di Livorno. Siamo ben assistiti. Fortunatamente non ci sarà bisogno del loro intervento.



Alcune delle imbarcazioni del convoglio di assistenza

Max “Caronte” col gommone fa la spola fra il kayak, il Rais Dragut, il motoscafo Sanguettola/Bernini e l'Isla Negra. Riporta a bordo il nuotatore del turno appena terminato e imbarca quello del successivo. *Cristina*, instancabile, quando non nuota si alterna con Lorenzo sui pedali del kayak.

I nuotatori che compongono la squadra degli staffettisti sono:

Alex Rossi, Stefano Allegrini, Fabio Donati, Alberto Cervi, Paola Lancia, Roberta Mauri, Donatella Cerasi, Sabrina Peron, Paola Salvini, Silvia Bernini, Paolo Sanguettola, Anna Sanguettola, Stefano Sarao, Giuseppe Arrabito, Massimiliano Amirfeiz, Cristina De Tullio, Luisa Ferrarini ed io, il più vecchio della compagnia (classe 1946).



Stefano Sarao



Sabrina Peron



Alex Rossi



Fabio Donati



Gianni Lastrico



Luisa Ferrarini



Paola Salvini



Stefano Allegrini



Alberto Cervi



Roberta Mauri



Anna Sanguettola



Paolo Sanguettola



Silvia Bernini



Donatella Cerasi



Paola Lancia



Giuseppe Arrabito



Massimiliano Amirfeiz



Cristina De Tullio

I nuotatori della TCC

Prima di quest'esperienza avevo preso contatti, peraltro solo telefonici, con Max, figlio di un'amica del circolo di buracco. Ho incontrato gli altri la sera del 1° giugno durante la cena “porta teco” organizzato nel giardino della famiglia Ferrarini. Un bellissimo, tranquillo aranceto situato in Piazza

Milano accanto alla chiesa di *San Nicola*, nel cuore del paese.

Bello assaggiare salumi, formaggi e dolci lombardi, veneti, liguri, toscani e laziali, accompagnati da una parca degustazione di prosecco, pinot o chianti mentre s'intrecciano voci, tonalità ed accenti rivelatori delle nostre varie provenienze. Ma di *porta teco* non ci sarebbe stato bisogno: dopo i primi timidi assaggi arrivano i piatti forti. Dietro la padrona di casa compaiono fumanti *fiamanghille* (termine genovese-alla lettera fiamminghe - vassoio di portata in ceramica decorata) di spaghetti all'amatriciana o conditi con casalinga salsa di pomodoro e poi le immancabili trenette al pesto. Grande festa. Il modo migliore per scambiare due parole con gli altri nuotatori, tutti tanto determinati a portare a termine la traversata quanto impazienti di condividere l'esperienza di una staffetta così originale e numerosa.

Ritorniamo al giorno della TCC.

Appena salito a bordo, dopo le amichevoli pacche sulle spalle e gli inevitabili commenti sulle meduse e la temperatura dell'acqua, mi sistemo sulla tuga di prua dell'Isla Negra, per asciugarmi e riscaldarmi. Il sole è ancora basso sull'orizzonte ma vedo la maggior parte dei passeggeri darsi da fare con creme ed oli per proteggersi dai raggi cocenti che presto arriveranno. Le pelli sono quelle di primavera, in maggioranza ancora prive dell'abbronzatura tipicamente estiva. I posti all'ombra non sono molti. Sottocoperta si va solo in casi di forza maggiore. Possiamo servirci liberamente di bevande calde e fredde. Caffè, tè e acqua sono contenuti in grandi thermos sistemati sul cassero a centro scafo insieme a vassoi di cornetti, pane, formaggi e marmellate. Ognuno di noi è fornito di una piccola personale borraccia termica. Le bottigliette di plastica non sono le benvenute. Ne siamo profondamente convinti: nessun recipiente usa e getta a bordo. Abbiamo tutti sottoscritto la petizione di *Greenpeace* per la tutela del Mediterraneo da plastica, pesca intensiva, attività estrattiva, riscaldamento globale e per l'istituzione di una rete di aree marine protette.



Gommone di Greepeace e Isla Negra con a bordo i nuotatori
(foto Guglielmo Toschi)

Non posso fare a meno d'ascoltare i discorsi di Alberto e Cristina, animatori di Sport Therapy del Centro Verga di Monza collegato a:

“Abbracciamoli”

l'Onlus co-organizzatrice della nostra manifestazione. L'associazione benefica si occupa d'assistenza ai bambini malati di leucemia e soprattutto del sostegno psicologico ai genitori che devono accompagnare i loro piccoli nel lungo percorso di cura.

Capisco dai loro semplici e toccanti ragionamenti quanto piccoli gesti o anche poche, sentite parole

di conforto in certi momenti possano essere tanto importanti. Determinante come sempre il sostegno alla ricerca. Sono le grandi e piccole donazioni che consentono alla scienza di mettere a disposizione dei pediatri oncologi farmaci sempre più efficaci.

Alberto:

“Grazie ai progressi degli ultimi anni la probabilità di sopravvivenza alla malattia, nel caso di leucemia linfoblastica acuta - la più frequente nell'infanzia - è passata dal 60% a quasi il 90%. Significa che, solo in Italia, molte migliaia di famiglie hanno potuto veder crescere i propri figli.”

L'arrivo di Roberta, la terza staffettista, reclama la nostra attenzione.

Anche per lei incitamenti, congratulazioni e tante domande.

“Brava”

“Sei forte”

“Bravissima”

“Acqua fredda?”

“La muta ha tenuto?”

E' la scena che si ripeterà con sempre rinnovato entusiasmo ad ogni arrivo di staffettista.

Il tratto di mare coperto nei primi tre turni è confortante. La media dei tempi impiegati è inferiore ai 45' per ogni miglio. La stessa velocità con cui avanza il *Leudo*. Se questa marcia natatoria fosse confermata l'arrivo al porto sarebbe garantito con largo anticipo rispetto al tramonto. Probabilmente già intorno alle 18.

I cambi si susseguono con regolarità. I discorsi a bordo variano con l'alternarsi dei gruppi.

Sento *Donatella e Paola L.* ricordare, affascinate, la dotta spiegazione, sentita ieri dalla viva voce di un rappresentante di **Greenpeace**, riguardante la composizione delle scogliere di **Capraia**. L'isola costituisce infatti un piccolo, unico, paradiso geologico.



La bellissima Cala Rossa di Capraia

La sua natura vulcanica la distingue dalle altre terre emerse dell'arcipelago toscano. Per farci meglio capire ed ammirare questa meraviglia della natura ieri il *nostro piccolo convoglio* si è fermato a *Cala Rossa* sulla costa sud occidentale vicino alla punta dello *Zenobito*. Lì, preannunciato dalla falesia rosso fuoco, è apparso in tutta la sua maestosità, davanti ai nostri occhi ammirati, il cono dell'antico vulcano vecchio di oltre 4 milioni di anni.

La lenta velocità del leudo è perfetta per non disturbare i delfini che verso le 11 compaiono a prua. Giocano, saltano, s'immergono e spariscono a tribordo per poi ricomparire a babordo. E viceversa. Siamo tutti rapiti dalle evoluzioni di questi simpatici mammiferi. Proviamo a contarli. Quelli contemporaneamente visibili in superficie sono circa una dozzina. Significa che il branco è composto da almeno una quarantina d'individui.

Mentre passo con lo sguardo da un bordo all'altro per seguire al meglio le evoluzioni dei piccoli cetacei m'accorgo che *Paola S.*, sportasi a prua, sta facendo ampi cenni con la mano invitandoci a raggiungerla. In gran silenzio indica un punto in mare poco distante dove una tartaruga *caretta caretta* sta nuotando in superficie lenta e flemmatica. Il grosso carapace scuro è ben visibile. Siamo così vicini da poter distinguere i movimenti di nuoto delle zampe anteriori. Moreno, il capitano dell'Isla Negra, arresta la marcia. Per alcuni minuti possiamo godere della compagnia di questo maestoso rettile acquatico prima che decida d'immergersi in profondità.



La tartaruga caretta caretta che ci ha accompagnato

La navigazione prosegue tranquilla in un mare blu e immobile. Il sole comincia a farsi sentire. E' quasi allo zenit. Mezzogiorno s'avvicina e così anche l'ora del mio secondo turno.

All'improvviso un eccitato urlo di sorpresa ci porta a imitare la prima vedetta ed a sporgerci tutti dai bordi liberi dello scafo per osservare meglio ciò che si intravede in profondità. L'inaspettato ed incredibile incontro è arrivato: un grande banco di tonni da quintale sta nuotando sotto la nostra imbarcazione. Si tengono fra i 5 e i 20 metri di profondità ma sono ben visibili con i loro guizzi improvvisi e i cangianti riflessi argentei che riempiono le acque d'una vita frenetica. Abbiamo tutti in mano il telefonino per immortalare un'esperienza esaltante.



Il banco di tonni

Alex non resiste alla tentazione di trovare un punto d'osservazione privilegiato. Infilava una maschera e s'immerge tenendosi attaccato con una mano alla scaletta a centro nave. L'emozionante spettacolo dura una decina di minuti.

I due staffettisti che in quel lasso di tempo si danno il cambio nuotano insieme ai tonni.

Capraia s'avvicina. Tutti i 18 nuotatori hanno terminato il primo turno. *Alex* è già ritornato in acqua. Il gommone di *Max* è sottobordo. Salgo per il mio secondo giro. Stavolta nessuna traccia di meduse. A suggellare il nostro ideale passaggio del testimone do ancora il 5 al nostro *gelidista* prima di tuffarmi a mia volta. *Cristina* pedala sul kayak. Mi sento bene. Le braccia girano sciolte. Prendo subito un bel ritmo. Nuoto sempre nello stesso tratto di mare, il canale di **Corsica**, ma che differenza con la mattina!

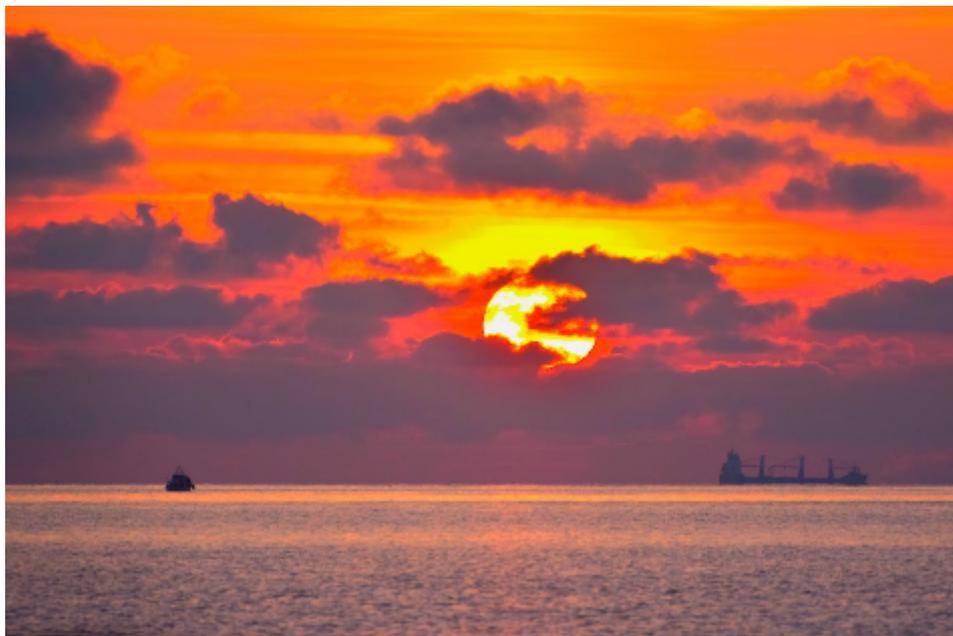


Staffettista e sullo sfondo l'Isla Negra

(foto Guglielmo Toschi)

Alle 6 il mare era scuro ed impenetrabile. Sapevo d'avere sotto di me una distanza dal fondo non più

ampia di 30/50 metri anche se la scarsa luce non penetrava le acque per più di pochi metri. Avrei potuto immaginare qualunque forma vivente nuotare accanto a me o poco sotto: timide occhiate o guizzanti aguglie, branchi di timorose acciughe con sciami di palamite in agguato, solitarie lampughe e *bonitti* in formazione d'attesa. Questo nelle immagini della razionalità. Poi, con un po' di Verne nelle pieghe dei neuroni, immaginavo una fiabesca vita sul fondo, in parte già descritta. Una distesa variegata coperta ora da alghe fluttuanti, ora da animate secche e infine da immobile sabbia. Nei tratti rocciosi polpi giganteschi costruivano, davanti alle tane, mura ciclopiche con enormi pietre,



Il sole sorge sulla TCC

utilizzando gli otto tentacoli come mani prensili guidate da un progetto intelligente. Seppie, totani e calamari osservavano divertiti. Qualche delfino burlone mi sfiorava le gambe senza farsi vedere.

All'una di questo luminoso 3 giugno il mare è invece di un blu intenso. All'orizzonte si confonde con un cielo d'identico colore. Le acque sono limpide e trasparenti, solcate da intermittenti raggi di luce. Sembrano saette improvvise. Arrivano dalla superficie, bucano le acque, scendono giù giù verso il fondo. I miei occhi non sono in grado di seguirle. Le perdo nelle profondità del mare. Ho sotto di me almeno 500 m d'acqua "compatta" e impenetrabile. Un blocco unico di puro, trasparente, gigantesco diamante. Tutti i miei muscoli sono impegnati nella presa dell'acqua.

Nuoto. In modo automatico. E' la vista l'organo continuamente sollecitato dalla meraviglia che mi circonda. E poi il silenzio. Affascinante. Assoluto quando ho la testa in acqua. Mentre respiro annullo ogni suono indistinto che sicuramente arriverà al mio orecchio. Voglio subito ritornare alla luce senza ostacoli, al silenzio senza suoni, alla fantasia senza limiti.

Difficile da spiegare ma arriva una sensazione di malessere, quasi di vertigini. Temo di cadere sul fondo, di svolazzare lentamente giù giù come una foglia nel vento senza riuscire ad arrestare la caduta attratto da una forza di gravità più forte della legge di Archimede.

Sarà questo il momento del "mio viaggio senza ritorno"?

Il mio epitaffio è già stato scritto ed è scolpito su una piccola lastra di rame posta sulla tomba dei miei genitori nel cimitero di Staglieno a Genova.

Nello scriverlo ho giocato su quell'unico fonema – ma[^] - che in genovese ha tre diversi significati: mare, madre, male.

*O ma[^], m'aspaeta o ma[^] O mamma, mi aspetta il mare
che o no l'è né poae né moae che non è né padre né madre
spero de no fave troppo ma[^]. Spero di non farvi troppo male*

O ma^ m'aspaeta o ma^ o ma^ m'aspaeta o ma^

Braccio destro, braccio sinistro... splash splash
braccio destro, braccio sinistro... splash splash

In profondità appare un potente bagliore che piano piano risale in superficie verso di me.

Destro, sinistro, destro, sinistro...

Poseidone stesso?

Oppure una terribile chimera? No, il mostro a tre teste non è una creatura marina.

Destro, sinistro, destro, sinistro, ...

Ecco, ora la riconosco.

E' una sirena ... silenziosa.

Non si esibisce in avvolgenti melodie, non vuole incantarmi con la sua voce suadente o sedurmi con la sua grazia per poi trascinarci sul fondo del mare in un viaggio senza ritorno.

Sale in superficie, dolce, sinuosa, affascinante, provocante ... silenziosa. Mi affianca, nuota con me, mi accarezza con la lunga coda. Ora la riconosco: è la mia sirenetta, il mio inesperto e inconfessato amore di adolescente. Quello fra un modesto tritone stile-liberista ed una vera campionessa dei 100 metri a delfino: la Sirenetta. Ora le mie braccia sono leggere nel fendere l'aria e potenti nella presa subacquea. Volo. Voliamo insieme. La "chimera" del sentimento giovanile si trasforma in un travolgente amore maturo, in un'inarrestabile passione senile. Accarezzo i lunghi capelli biondi della "mia" sirenetta, la prendo per mano per attraversare bianche, soffici distese di neve circondate da sottili, verdi larici. Nel sole. Savoia e Mont Blanc.

Poi il sole forte della Corsica pronto a scaldarci dopo una corsa sulla sabbia ed un tuffo in mare. Altre bracciate, altri abbracci.

Un fischio lontano mi riporta alla Traversata.



Gianni alla fine della sua seconda tratta

Cristina pedala, io nuoto.

E' il momento di reagire. Anche se è la prima volta che nuoto in mezzo al mare sono preparato. Gli esperti di acque libere mi hanno messo in guardia contro il male da profondità, uno strano tipo di

vertigine.

Aumento piano piano il ritmo della bracciata. Sento d'andar più veloce anche se non ne ho conferma. Negli allenamenti lungo costa sono abituato a misurare la mia velocità calcolando prima la distanza e poi il tempo impiegato per avvicinarmi ad uno scoglio per poi lasciarmelo alle spalle. Qui devo fidarmi di sensazioni ed esperienza. Mi avvicino piano piano al limite di fatica sopportabile per capire quanto somigli al mio abituale. Non uso orologio. Ho rinunciato alla moderna tecnologia.

Basta pensieri e distrazioni. Per gli ultimi minuti di nuoto mi godo la freschezza del mare, la carezza delle acque, il caldo del sole sulla schiena. Bellissimo.

Ultimi metri. Turno finito. Ora tocca me dare il 5 a Roberta, la terza nuotatrice.

Appena salito sul gommone *Max*, come ha già fatto o farà con tutti gli altri staffettisti, m'intervista.

“Come è andata Gianni?”

“Meraviglioso” rispondo.

La sera ho rivisto le riprese sullo schermo del mio cellulare.

Ero l'immagine della felicità

A bordo ancora amene chiacchiere e scambi d'esperienze di vita.

Il motore del Leudo gira a basso regime. Ogni tanto Moreno mette in folle per non allontanarci troppo dal nuotatore impegnato in acqua. Il mare è in calma “cippa”. Lo scafo non si esibisce in alcuna forma di rollio o beccheggio che possano creare uno sciabordio lungo le fiancate. Si avverte il riposo delle acque. Istintivamente anche noi ci adeguiamo. Ci scambiamo a bassa voce le nostre sensazioni. Piano piano m'accorgo che quasi sussurriamo in un intreccio di lente e distanziate parole che coinvolge tutto il gruppo. Se il mare non “parla” noi ne rispettiamo il silenzio.

Scopro così che Stefano Allegrini, livornese, è passato da Nervi per comprare la sua modernissima muta da Puffo Sport, lo stesso negozio dove casualmente ho affittato la mia.

Fabio Donati è invece una preziosa fonte d'informazione sulle caratteristiche dei materiali utilizzati nelle più moderne attrezzature. Così mi spiega:

“Una buona muta non deve assorbire acqua durante le ore di permanenza in mare. Il vero segreto è quello di sceglierne una che aderisca al corpo come una seconda pelle. L'ideale è farsela fare su misura.”

Grande appassionato delle gare in acque libere ha nel mirino sia i prossimi campionati italiani Masters in programma a fine luglio a Piombino che una serie di Migli Marini (Baratti, Golfo dei Poeti, etc).

Il discorso si allarga. Scopro così che accanto a me siede un'ondina, *Sabrina Peron*, con in “testa” la *Triple Crown*, prestigioso riconoscimento per chi abbia portato a termine tre impegnative traversate:

- Stretto di Catalina – California
- Twenty Bridges isola di Manhattan
- Manica - traversata conclusa in 14 h 46'

E dato che il bello deve sempre venire ecco i loro programmi futuri. Tutti nel “*laghetto di casa*”.

Sabrina, a fine agosto, sarà nel **North Channel**, lo stretto che separa l'Irlanda dalla Scozia, per coprire a staffetta, i 36 km del percorso. Temperatura del mare prevista: 14°/15° C di giorno. La notte qualche grado in meno. Muta vietata. Solo cuffia, costume ed occhialini.

Fabio invece si è già iscritto alla *Oceanman Race*, Circuito Mondiale in acque libere. la cui fase finale è prevista a fine novembre a **Phuket, Thailandia**.

Per quanto riguarda la nostra staffettista/kayachista Cristina De Tullio sappiamo che è già entrata nel lotto dei finalisti candidati a ricevere il Premio della XXIII^a edizione del **Trofeo del Mare Uomini e Storie**, organizzato dal comune di Scoglitti (Ragusa). In bocca al lupo *Cristina!*



Cristina De Tullio alla premiazione “Trofeo del Mare Uomini e Storie”

Silvia e Paola L. sono rimaste affascinate dalla storia di *Alice Bollani*, una ragazza modenese, innamorata di **Capraia**, che porta avanti la coltivazione vinicola nell'isola. La nuova produzione di *Aleatico e Vermentino* è frutto dei vigneti reimpiantati nell'Azienda biologica de *La Piana*, dismessa dall'amministrazione carceraria nel 1986. Storia antica quella della vite isolana. Introdotta nel V° secolo d.C. dai monaci Zenobiti ha registrato, nel corso dei secoli, amorevoli cure e improvvisi abbandoni. Fu *Stefano Teofili*, giovane romano ma di antiche origini capraiesi, a riprendere l'attività negli ultimi anni del secolo scorso nel terreno ereditato dai propri genitori: la zona pianeggiante al centro d'isola, residuo lavico dell'antico vulcano. La sua immatura scomparsa non fermò il progetto ripreso proprio da Alice.

Oggi nei quattro ettari coltivati, in parte terrazzati, vengono prodotte circa 8.000 bottiglie d'Aleatico Cristino oltre ad una buona quantità di Vermentino.

I discorsi s'intrecciano a più voci. Siamo al sole, c'è chi arriva e subito s'inserisce e chi invece con un'ultima battuta saluta e si sposta all'ombra. Tocca a me prendere la parola;

”A proposito di vigneti ora vi racconto l'ultima, ma proprio “ultima” in tutti i sensi perché trovata ieri in una guida turistica.

*Dunque siamo nell'inverno del 1608, in piena amministrazione genovese. I pochi terreni coltivabili producono frumento e mais, ma gemme e pianticelle sono divorate da conigli selvatici e ratti. Stessa sorte per i vigneti della Valle di Sondereto (Sondaretto) che rischiano di sparire e con essi anche l'unica fonte di reddito sicuro, frutto del vino venduto a **Livorno**.*

I Padri del Comune corrono ai ripari. Non tralasciano né l'aiuto divino né quello temporale. Perciò chiedono al Papa la scomunica per i “dannati roditori” e contemporaneamente consegnano una rispettosa supplica a Teramo Sanpiero, Commissario del popolo della Superba, contenente una richiesta d'aiuto economico a Genova.

Le navi in arrivo al porto nei mesi successivi non porteranno alcuna risposta. Così Il 7 maggio dello stesso anno Antonio Tarascone, uno dei Padri del Comune, presenta una propria personale, innovativa supplica al Maggior Consiglio di Genova: suggerisce infatti l'invio di 200 gatti maschi e femmine destinati a sterminare gli altri animali nocivi.”

Non ho trovato notizie del seguito, ma già la richiesta in sé sembra geniale!

Giuseppe, di Greenpeace, è molto sensibile alle problematiche ambientali. Tocca a lui aggiornarci: “Capraia ha firmato il progetto Isole Verdi. Il piano prevede la sostituzione del generatore che fornisce energia all'isola da alimentazione diesel a quella biodiesel. Significa utilizzare olio di colza, di soia, di canapa o di semi di girasole al posto di carburante d'origine fossile.

E poi ancora progetti di utilizzo di energia eolica, solare ma altresì lo sfruttamento delle correnti marine.

Stefano, l'esperto d'intelligenza artificiale, ogni tanto ci trasporta in un futuro ormai prossimo con i suoi racconti sulle nuove frontiere dell'informatica: droni per medicina a distanza, aerei di linea guidati da remoto, registrazioni di nuovi brani con voce originale dopo la morte dei cantanti etc.

Gli staffettisti, uno per ogni turno, s'alternano in acqua. Capraia s'avvicina. Ora possiamo già indovinare le diverse tipologie d'alberi e di arbusti presenti sui prati e nei boschi dell'isola. Le poche macchie verdi distanziate fra loro sono solitari *lecci*. Gli oleandri sono visibili con i loro intensi colori bianchi e rossi. Il giallo inconfondibile è quello delle *ginestre*. Infiorescenze a grappoli bianchi e cremisi segnalano *l'erba gatta*. Altri bianchi e verdi tradiscono *l'erica arborea*. Non possiamo vederli ma l'intenso profumo portato dal vento rivela i nomi dei fiori da cui proviene: *elicriso, tasso barbasso, giglio stella, sedano e lavanda selvatici*. Lentamente il Leudo vira verso nord. La punta dello *Zenobito* s'allontana. La grotta del *Farmo* resta inaccessibile. Con un piccolo sforzo di fantasia, attenti a non disturbare mamma e piccoli della *Foca Monaca*, penetriamo con la mente nella grotta che si apre fra *Cala della Mortola e cala di Porto Vecchio*. Ora siamo in vista del porto. Le imbarcazioni di soccorso, insieme a canoe, gommoni e tanti tanti Sup, affiancano l'ultimo staffettista. Senza alcun accordo e senza bisogno di preavviso tutti in acqua. Nessuno vuole perdersi il magico momento del ritorno a **Capraia**.



Gran nuotata collettiva finale

Da terra arriva una bottiglia di spumante. Gustose bollicine si mischiano a gocce d'acqua di mare sulla pelle delle e degli Staffettisti. Missione compiuta... e anche con due buone ore d'anticipo. Il sole è ancora alto!



Foto ricordo con il Sindaco che all'arrivo al porto di Capraia

Rientro alla Mandola, l'albergo/ostello dove ho trascorso la prima notte in camerata mista da 12 posti, unica ospitalità notturna rimediata all'ultimo momento. Ho dormito in letti a castello da tre posti con i partecipanti ai corsi di Yoga o di Tango. Al mio ingresso in camerata trovo alcuni dei simpatici coinquilini presenti. Sono tutti interessati a conoscere i particolari della Traversata.

Li accontento volentieri. A mia volta domando le loro impressioni riguardo Yoga e Tango. Tutti contenti dello stage prescelto, dei maestri, dell'isola.

La camerata pian piano si svuota. E' l'ora del passeggio e dell'aperitivo al porto. Per me rilassante doccia e una bella, tranquilla ora di sonno ristoratore.

Verso le 20 esco anch'io per avviarmi al luogo dell'appuntamento serale. Risalgo la ripida via che porta in paese in compagnia di due partecipanti allo stage di Tango vestite da *tanghere*. Colori allegri, contagioso entusiasmo e grande attesa per la serata di ballo con coppie "a sorpresa".

Arrivati in piazza le due *tanghere* proseguono per arrivare alla sede della loro festa.

In paese m'intrattengo con gli organizzatori della XVIII^a edizione del Capraia Musica Festival 2023. In piena stagione estiva (6/15 luglio e 25/30 agosto) le note emesse da piano e violoncello porteranno le struggenti melodie delle musiche di Bach o Bela Bartok nelle navate della chiesa di Sant'Antonio.

Sax e tromba faranno riecheggiare brani di jazz al porto e in piazza Milano.

La cena è prevista presso il ristorante Vitae. So che si trova ancora più in alto rispetto alla chiesa di Sant'Antonio.

Da lì mi avvio da solo. A metà percorso incontro il dr. *Andrea Tessarolo*. E' stato il medico di servizio durante la traversata. E' accompagnato da moglie e figlia. Abbiamo già scambiato qualche impressione la sera della cena "porta teco". So che attualmente è presidente della Federazione dei Medici Sportivi di Livorno, ma soprattutto che è stato, col grado di colonnello, l'ufficiale medico del Tuscania, il reggimento dei carabinieri paracadutisti.



Il dr. Andrea Tessarolo con Lorenzo Castellani

Un nome prestigioso che evoca in me gli ormai lontani ricordi della missione umanitaria di *Music for Peace* in **Iraq e Kurdistan** cui partecipai nel giugno 2003, un mese dopo la fine della seconda guerra del Golfo. Ricordo d'aver visitato l'ospedale da campo organizzato dall'Ospedale Pediatrico *Gaslini* di Genova. Era sistemato sotto un tendone nel centro di **Bagdad** e ben protetto dai carabinieri del *Tuscania* in pieno assetto di guerra. Ognuno di loro indossava elmetto e giubbotto antiproiettile.

Mitraglietta costantemente tra le mani.

Ne faccio parola con Andrea. Lui accoglie volentieri l'argomento e prosegue:

“si anche io ero in Iraq in quell'estate del 2003, fin dall'apertura della missione Antica Babilonia. Il mio comandante mi aveva chiesto di partecipare alla missione perché contava sulla mia esperienza e sulle mie capacità organizzative nell'approntamento logistico del campo, inevitabile conseguenza dopo tanti anni di carriera e dopo molteplici missioni fuori area.

Accettai a condizione che la mia permanenza in Iraq durasse solo il tempo di allestire e far partire il campo base e quindi poco più di tre mesi e di avere gli infermieri che avrei scelto io. A casa mi aspettavano mia moglie Silvia e i miei figli Anna e Giacomo.

Dopo un breve periodo a Tallil fummo dirottati all'interno di Nassirya e ci trovammo a contatto con le forze armate di altri paesi. La nostra sede principale sarebbe stata il Museo di Nassirya, sulle sponde dell'Eufrate, e nella palazzina che noi denominammo Animal House, luogo che poi è stato oggetto del triste attentato.

Le regole d'ingaggio erano diverse tra noi e gli americani, che per un periodo condivisero la nostra palazzina, con molta più facilità all'uso delle armi da parte dei giovani militari americani. Ricordo, però, che una delle prime sere dopo essere entrati nella base Animal House, ci fu un approntamento per contrastare un pericolo che sembrava derivasse da truppe irachene che stavano avvicinandosi alla palazzina. Anche io, come medico del contingente, mi ritrovai in una situazione che mai avrei pensato di dover fronteggiare ovvero a scrutare nel buio con una pistola in mano.

Come promesso, esaurito il mio compito logistico, rientrai in Italia a fine estate. Alla base Maestrale avevo lasciato tanti amici. Il 12 novembre, il giorno della tragica esplosione, vidi passare sullo schermo TV i visi dei tanti caduti. Tutti ragazzi ed ufficiali con cui avevo condiviso vita, lavoro e speranze”.

La cena è ancora l'occasione per scambiare le impressioni del giorno, per rinsaldare amicizie nate in

mare e per promesse di partecipazione comune a nuove traversate, gare e staffette. La serata è calma. Il cielo sereno. La vista dalla terrazza del ristorante offre uno squarcio unico del porto. Le acque calme riflettono la luce cangiante della luna piena. Le barche ormeggiate sono illuminate. Si intravedono figure in movimento sulle passerelle. C'è aria di festa ovunque.

Avvicino Max finalmente libero da cellulare e walkie-talkie di servizio.

Gianni: *"Allora Max, soddisfatto?"*

Domani ultimo appuntamento ufficiale per la controfirma del Protocollo

"Comuni Plastic free"

da parte del Sindaco Lorenzo Renzi.

*Poi sarà il momento per te di fare un po' di conti, di tirare le conclusioni e magari riposarti per qualche tempo, **Oppure hai già in testa altri progetti a breve scadenza?"***

Max: *"Il programma di domattina è già pronto. Prima microfono al Sindaco, poi ai rappresentanti dei nostri partners: Greenpeace, Lega Navale Italiana, Sezione Salvamento di Livorno, Chimica Verde Bionet. Alberto e Cristina avranno ancora l'occasione di lanciare un appello per la sottoscrizione a favore di "Abbracciamoli". Se lo meritano.*

Domani sera quando sarete tutti partiti mi lascerò andare ai ricordi. Sicuramente a quelli recenti. Tutti belli, entusiasmanti, da tener ben stretti nella memoria.

Poi magari affioreranno anche i più antichi, quelli dei momenti della solitudine, dei dubbi, delle difficoltà impreviste che sembravano insormontabili.

I permessi della Capitaneria che tardavano ad arrivare. Le rotte dei traghetti e dei mercantili che variavano ogni giorno. I contatti con Macinaggio che seguivano i tempi del più stereotipato carattere Corso: "U far niente".

Cristina, Alberto e pian piano tanti altri mi hanno trasmesso entusiasmo. Tutto è diventato più facile. Ora siamo qui a commentare la prima edizione della TCC Traversata CORSICA/CAPRAIA."

Gianni: *"Allora nel 2024 si rifarà la TCC?"*

Max: *"Piano Gianni. Prima deve passare l'estate con i tanti appuntamenti previsti dal programma della LNI. Poi, ma questa è solo un'idea, ci sarà la prima invernale, senza muta, del periplo di Capraia. In solitaria. Chi tenterà dovrà prevedere una permanenza in mare di almeno 6/7 ore con la temperatura dell'acqua sicuramente sotto i 14/15° C. Roba tosta. Il nome dell'atleta per ora è top secret. Posso solo anticiparti la data: fine dicembre, fra Natale e Capodanno".*

Gianni: *"Alcuni amici mi hanno consigliato una visita alla biblioteca..."*

Max: *"Per un topo da biblioteca come te è una visita che ti consiglio vivamente.*

E' sistemata nei locali della Torre del Porto. Aperta, con orari diversificati, estate e inverno. Mette a disposizione dei Capraiesi e dei turisti circa 6.000 volumi. Rappresenta la possibilità di conoscere la nostra storia.

Quella che vorremmo fosse tramandata alle nuove generazioni e, speriamo, fosse apprezzata da tutti gli amici che vengono a trovarci sull'isola".

L'indomani mattina, domenica 4 giugno, ci ritroviamo nella grande sala riunione della Mandola. In attesa dei discorsi ufficiali facciamo colazione insieme.

I vari oratori si alternano al microfono. La speranza è una sola: un futuro migliore per le nuove generazioni. L'impegno, per ciascuno di noi, è quello di partecipare attivamente a costruirlo con

grandi o piccoli gesti.



A metà del canale di Corsica
(foto Greenpeace)

L'aria che si respira somiglia un po' all'ultimo giorno di scuola della terza media. Soddisfazione per aver fatto bene i compiti cioè aver portato a termine con successo la prima edizione della TCC. Tristezza per doverci separare da tanti amici con cui abbiamo condiviso, almeno per un giorno, speranze e fatica. Ognuno seguirà studi diversi alle superiori. Forse vorremmo ributarci subito in acqua per un percorso inverso: la Capraia /Corsica. L'auspicio generale è quello di poterci dare appuntamento per la seconda edizione della TCC nel 2024.



I nuotatori e personale di assistenza della TCC

All'una sono al porto, seduto su un bitta in attesa dell'arrivo del traghetto per Livorno. Poi treno fino a Genova. Di fronte a me le vesti colorate esposte davanti alla boutique "Aegylon" ondeggiavano nel vento. Ho la tentazione d'attraversare la strada e di comprare un ricordo per *Roberta*. Lei, campionessa master di nuoto, predilige le nuotate in piscina. Mi aspetta a casa. Non sa cosa si è persa ...

Chissà se sceglierò un costume o magari una camicia o una collana. Decido invece per un pareo azzurro con disegni stilizzati di pesci. Forse un ricordo dei tonni di ieri. Immagini tanto vive quanto difficili da eliminare dalla mia retina anche a distanza di tempo. Un sogno ad occhi aperti.

Capraia, 4 giugno 2023

di Giovanni (Gianni) Lastrico